

RICORDO DI FRANCESCO CILÈA

Ricorre quest'anno il centoquarantesimo anniversario della nascita di Francesco Cilèa, operista famoso specialmente nei decenni in cui in Italia trionfava il melodramma lirico.

Nato a Palmi, in Calabria, da una famiglia colta, era primogenito di cinque figli. Purtroppo, la madre soffriva di disturbi psichici e il piccolo venne mandato in convitto a Napoli dove intraprese privatamente i primi studi musicali. A nove anni già componeva. Francesco Florimo, direttore della Biblioteca del Conservatorio "San Pietro a Majella", accortosi del suo talento, convinse il padre a farlo iscrivere in quell'Istituto. Le disgrazie familiari, che lo privarono in pochi anni della madre, di due sorelle e del padre, non lo abbattono, anzi lo indussero a dedicarsi con più impegno agli studi. Nel 1884 cominciò a dirigere il coro degli studenti e l'orchestra del Conservatorio.

Nel 1889, non ancora diplomato, vide rappresentata con successo la sua opera *Gina*. La "Gazzetta Musicale di Milano" del 3 marzo definì l'autore ingegno promettente e di non comune cultura.

Nello stesso anno Cilèa è nominato professore straordinario di pianoforte e armonia al "San Pietro a Majella". Nel 1890 l'editore Sonzogno, rivale di Casa Ricordi, gli consegna il libretto per l'opera *La Tilda* che va in scena il 7 aprile 1892 al Teatro Pagliano di Firenze.

"La Nazione" del 14 aprile scrive:

[...] La musica di Cilèa è essenzialmente melodica. E la sua melodia, benché non abbia quei larghi svolgimenti e quel rigore logico dell'antica scuola italiana, può dirsi italiana tuttavia, per questo che non è contorta mai, che non si sottrae mai, nemmeno per una nota, alla legge sacrosanta della tonalità, che è spontanea sempre, simmetrica e ordinatissima nei movimenti ritmici, ludente, amica dell'orecchio [...].

In autunno l'opera - unitamente a *Cavalleria Rusticana*,



Il M° Cilèa (dal libro "Francesco Cilèa", Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano, 2001)



Rosa Lavarello, sposa di Cilèa



Manifesto della prima rappresentazione dell'opera

L'amico Fritz e altre - viene ripetuta al Teatro Malibran di Venezia e all'Esposizione Internazionale di Vienna. Passano due anni e Sonzogno gli propone *L'Arlesiana*, tratta dall'omonimo dramma di Alphonse Daudet, che sarà presentata il 27 novembre 1897 con l'esordiente Enrico Caruso (il successo aprirà al tenore la mitica carriera). Il critico musicale Nappi dalle colonne della "Perseveranza" del 28 novembre giudica la musica fine come l'autore, "ricamata con vera leggiadria, con gentilezza di idee, di trapunti strumentali".

Dal 1898 al 1906 Cilèa soggiognerà e lavorerà a Firenze, avendo vinto il concorso per la cattedra di Armonia al Conservatorio "Luigi Cherubini".

È del 1899 la sua nuova opera *Adriana Lecouvreur*, messa in scena al "Lirico" di Milano il 6 novembre 1902, sempre con Caruso protagonista e sotto la direzione del parmense Cleofonte Campanini.

L'apprezzamento del pubblico e della critica è grande. Qualche giorno dopo la prima Jules Massenet gli invia le congratulazioni:

[...] mercoledì io sono stato al Lirico ed ho ammirato la vostra Adriana; io amo la vostra musica; la vostra strumentazione è così nitida, così espressiva, così colorita, quanto vivido sentimento a fianco dell'espressione drammatica! È quella della vostra Adriana una partitura piena di movimento e di seduzione. [...]

Il melodramma verrà riproposto quasi regolarmente nei vari teatri d'Italia e all'estero per molti anni.

Nel 1905 Cilèa compone le musiche per *Gloria*.

Pur di dedicarsi al lavoro, si dimette dal Conservatorio di Firenze e si trasferisce a Milano. Successivamente affitta una villetta a Varazze (Liguria), dove conosce una gentile e bella ragazza, Rosa Lavarello, che nel



Renata Tebaldi e Franco Corelli in "Adriana Lecouvreur" (1963) al Metropolitan di New York (dal libro "Francesco Cilèa", Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano, 2001)



Margherita Carosio e Tito Schipa ne "L'Arlesiana", Teatro alla Scala, 1935-1936 (ph. M. Camuzzi)

1909 diverrà la sua inseparabile, dolce e devota compagna di vita.

Gloria va in scena il 15 aprile 1907 alla Scala (direttore Arturo Toscanini) e l'indomani viene recensita da Giovanni Pozza sul "Corriere della Sera":

[...] opera di un ingegno che ama le dolci effusioni, le eleganze dello stile, la preziosità della forma. Essa è ricca di squisiti particolari e, in alcuni episodi, di pagine dense tanto d'ispirazione quanto ammirevoli per la fattura. [...]

Dal 1913, vinto il concorso per direttore al Conservatorio di Palermo, il musicista risiederà per tre anni nel capoluogo siciliano.

Nel 1916 viene chiamato alla direzione del Conservatorio di Napoli da una Commissione del Ministero della Pubblica Istruzione presieduta da Arrigo Boito. Vi resterà fino al collocamento a riposo (1935). Qui lavora con fervore e introduce nella scuola radicali

riforme. Tra l'altro, farà riordinare la Biblioteca (oggi tra le migliori d'Italia), creerà il Museo storico, vanto dell'Istituzione partenopea; costituirà l'orchestra e il coro degli allievi con regolari e frequenti concerti dati in una grande sala fatta costruire appositamente e intitolata a Giuseppe Martucci.

Nel 1923 Pietro Ostali, nuovo proprietario di Casa Sonzogno, vorrebbe farlo dimettere dall'incarico di Napoli perché si dedichi completamente al lavoro di composizione, ma egli non accetta per non compromettere le riforme iniziate e rinuncia pure alla direzione del prestigioso Conservatorio di Milano dove era stato chiamato. Trascorre alcuni anni a rivedere le sue più importanti opere. Brani dell'*Arlesiana* verranno eseguiti dall'E.I.A.R. nel concerto della serata inaugurale dei programmi radiofonici (19 giugno 1925); la nuova *Adriana* sarà data al Teatro Reale di Roma il 24 marzo 1931. Tra i complimenti, quello inviatogli il



Copertina dello spartito (dal libro "Francesco Cilèa", Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano, 2001)

26 marzo dall'amico musicista e musicologo Giovanni Tebaldini, per il quale egli aveva istituito la classe speciale di Canto gregoriano ed Esegese della polifonia palestriniana presso il Conservatorio da lui diretto:

[...] Ho letto stamane i giornali di Roma.

Gaudeamus omnes!

Adriana ha trionfato – pur morendo tragicamente – nella sua reincarnazione e riconsacrazione. Sii lieto ed orgoglioso (come siamo lieti ed orgogliosi noi – che ti vogliamo bene e conosciamo il tuo alto valore) di questo autentico trionfo.

Era ora! I ventinove anni d'età che conta la tua ispirata creazione l'hanno idealizzata facendola diventare – come i veri capolavori... non del cervello ma del cuore – parte della vita spirituale istessa della nostra generazione.

Incompresa non fu la voce vibrante e passionale della tua Adriana: ma non tutta la sua intensità si ripercosse negli animi quanto avrebbe dovuto. Ora è giunto il momento della sua completa rivelazione; perché l'arcano non risiede soltanto negli enigmi, ma altresì nella parola più semplice che pronunciare si possa... quando essa è ispirata dalla virtù vivificatrice che parte dal cuore.

Io spero... tutti speriamo[,] trovi finalmente la tua Adriana quella via luminosa verso la quale ha diritto di penetrare, acclamata ed ammirata.

E speriamo soprattutto che questa tua meritissima vittoria, apra il passo a Gloria... anzi alla gloria. La storia dirà allora che un musicista italiano di fervido cuore, di mente eletta, di diamantine virtù, fu a torto – non trascurato ma posposto ad altri di ben diverso calibro. Il tempo gli rese tuttavia giustizia e dalla riapparizione di Adriana al Reale di Roma è cominciata per Lui quella risoluta e decisa ascesa che Egli si meritava di percorrere. [...]

[Museo "F. Cilèa", Palmi]

Una volta in pensione, Cilèa si trasferisce a Roma, ma il suo luogo preferito resta Varazze, dove acquista una villa in cui più tardi si trasferirà definitivamente.

Nel 1939 riceve la nomina di Accademico d'Italia, riconoscimento che va ad aggiungersi a quello di Accademico di Santa Cecilia (1926) e della Commenda dell'ordine Mauriziano (1936).

Ancora Tebaldini, l'8 aprile 1939 gli rivolge affettuose e sentite parole:



I coniugi Cilèa in occasione del conferimento al Maestro della cittadinanza onoraria di Varazze, 2 luglio 1950 (courtesy Museo "F. Cilèa", Palmi)

[...] Roma locuta est! Ed io ne ho intimamente esultato.

Ho appreso ieri, con un po' di ritardo, la lieta notizia. Perdona quindi se anche le mie felicitazioni arrivano in ritardo.

Ti giungeranno – spero – nel momento solenne della Messa di Pasqua in cui si canta precisamente:

Haec dies quam fecit Dominus / exultemus et laetemur in ea!

In questo momento le campane della resurrezione suonano a distesa.

Sento una voce simbolica anche in questo; una Voce che canta alleluia e giunge a Te: per ripartire e tornare a tutti Noi che abbiamo imparato ad amarti e ad ammirarti come Uomo

e come Artista.

Non ti dirò mai... Eccellenza, perché sotto siffatta veste avrei timore di non scorgere più... l'amico!

Ma in Te c'è un'altra Eccellenza oltre quella dell'arte: l'eccellenza del cuore, dell'Anima, dello Spirito e della mente. L'ho sperimentato io in tante occasioni. [...]

[Museo "F. Cilèa", Palmi]

Nel 1947 la città di Reggio Calabria gli conferisce la cittadinanza.

Egli, in mancanza di eredi diretti, dona alla città natale parte del patrimonio artistico: libri, spartiti e cimeli.

Il 2 luglio 1950 diventa cittadino onorario anche di Varazze. Il 20 novembre, a seguito di una pleurite, muore. Nel testamento aveva disposto che alla scomparsa della moglie i diritti d'autore venissero assegnati alla Casa di Riposo per Musicisti fatta costruire da Verdi a Milano.

Nel 1962 la salma viene tralata a Palmi e deposta in un artistico mausoleo appositamente costruito nel centro della città.

La consorte, che si era dedicata con squisita generosità ad aiutare parenti e amici in difficoltà finanziaria, nel 1970 (anno della morte) lascia alla S.I.A.E. la villa, destinata a iniziative utili a incrementare il patrimonio musicale italiano; i carteggi e altri importanti documenti della carriera del marito alla città di Palmi, che attualmente li custodisce in un apposito museo a lui dedicato, meta continua di studiosi, visitatori e scolaresche, guidate da personale esperto.



Interno del Museo "Francesco Cilèa" di Palmi

disce in un apposito museo a lui dedicato, meta continua di studiosi, visitatori e scolaresche, guidate da personale esperto.

Anna Maria Novelli